

INVESTIMENTI/1 | COME AFFRONTARE I MERCATI NEL 2008 (CON PROFITTO)

MEGLIO FARLO CON

di ROBERTA CAFFARATTI

Sarà un anno duro, è l'unica previsione su cui tutti concordano. Farne altre è davvero difficile, perché alcuni dei principali indicatori macroeconomici si stanno muovendo verso valori mai visti prima. Non c'era mai stato un dollaro così debole, non c'era mai stato un petrolio così in alto. Non c'era da anni una previsione di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) americano «limitata» al 2%. E non c'era una Cina che, invece, ha tassi di crescita annui costanti intorno all'11%. Così, banche d'affari come **Merrill Lynch, Goldman Sachs, Credit Suisse, Ubs**, che con i loro scenari contribuiscono a determinare le destinazioni dei grandi capitali sui mercati, si dividono.

Alla fine trovano un terreno comune, ma sembra più un auspicio che una previsione: il 2008 potrebbe essere l'anno del «ribilanciamento», ovvero del ritorno all'equilibrio di tutte queste variabili impazzite. Ma quale sia questo punto di equilibrio è davvero impossibile da stabilire.

La frenata dell'economia americana si trasformerà in recessione, con effetti a catena a livello globale? Ne farà le spese anche l'inarrestabile avanzata cinese? In realtà le grandi banche d'affari sono più preoccupate del rallentamento della crescita che negli ultimi mesi ha colpito l'Europa. Le ragioni sono l'onda lunga della crisi dei mutui subprime e la crescente forza dell'euro. E gli analisti temono gli effetti che questi fattori potrebbero avere sull'economia e sugli utili delle società del Vecchio continente.

Difficile fare previsioni sul comportamento della Banca centrale europea, chiamata a governare

Dollaro debole, petrolio alle stelle, l'effetto della crisi dei mutui subprime: l'anno prossimo sarà ricco solo di incognite. Proviamo a fidarci di chi non sbaglia mai, come Warren Buffett o Vincent Bolloré.

una situazione complessa che sta già evidenziando, tra le polemiche, una spaccatura tra il fronte antinflazione e quello che invece predilige una politica monetaria più accomodante, in nome della crescita.

Con uno scenario di questo tipo, il meno favorevole degli ultimi cinque anni, nel 2008 sarà più difficile identificare le opportunità d'investimento. Su una cosa gli addetti ai lavori sono d'accordo: le azioni continueranno a essere meglio delle obbligazioni, e l'area euro è quella da preferire, restando sui titoli a grande capitalizzazione. Ma si dovrà sopportare un rischio più alto rispetto al passato, osando strategie non convenzionali.

FIDARSI DI CHI NON SBAGLIA. Facile a dirsi, ma molto complicato per chi non è un esperto. Meglio allora affidarsi ai grandi guru della finanza, quelli che nella loro lunga «carriera» difficilmente hanno sbagliato un colpo. *Economy* ne ha scelti due, i migliori. Il primo è Warren Buffett, che da oltre 30 anni con **Berkshire Hathaway** naviga con successo sulla Borsa di Wall Street: chi avesse replicato le sue scelte d'investimento avrebbe guadagnato il 24,6% all'anno, con uno stile da cassetista e con scelte spesso *contrarian*, ovvero nella direzione opposta a quella indicata dalla maggioranza dei commentatori di mercato (*vedere articolo a pagina 19*). Una tecnica usata spesso anche da Vincent Bolloré, che è più raider che cassetista: chi avesse seguito le sue scelte negli ultimi due anni avrebbe avuto rendimenti da un minimo dell'11% fino al 422,5% (*vedere articolo a pagina 21*).

Copiarli si può, secondo Ennio Doris, fondatore di **Mediolanum**, che spiega a pagina 23 come fare. Basta usare il loro atteggiamento psicologico e seguire il decalogo dello stile *contrarian* (*alle pagine 25 e 26*).

Sulle monete, da sinistra, l'effigie di Warren Buffett, Vincent Bolloré ed Ennio Doris, scelti da *Economy* per indicare agli investitori le strategie giuste per il 2008.

